

Citation style

Gariglio, Bartolo: review of: Danilo Ciampanella, Senza illusioni e senza ottimismo. Piero Gobetti. Prospettive e limiti di una rivoluzione liberale, Roma: Aracne, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, p. 168, DOI: 10.15463/rec.1189723131

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Danilo Ciampanella, *Senza illusioni e senza ottimismo. Piero Gobetti. Prospettive e limiti di una rivoluzione liberale*, Roma, Aracne, 336 pp., € 15,00

L'a. del volume è studioso di storia della filosofia politica alla prima pubblicazione di rilievo e si propone di rintracciare le linee fondamentali della teoria politica di Piero Gobetti come emergono dai suoi scritti. Per lui l'antifascista torinese è il «teorico dell'intransigenza e dell'individualismo, della competizione intesa come unico strumento atto sia al miglioramento del singolo [...] sia dei gruppi sociali antagonisti che misurano sul piano effettuale la loro capacità di guidare in una determinata fase storica una data società»; ma a giudizio dell'a. egli è pure il teorico della politica intesa come dimensione totale dell'esistenza pubblica, come attività che mira a «ricomprendere in sé il dinamico svolgersi delle forze economiche e sociali senza soffocarne le spinte autonomiste, senza sovrapporsi a esse, ma aderendovi e, allo stesso tempo, sollevandole al di sopra di sé medesime, dando loro voce, fornendone espressione generale, sintetica». In questo senso il pensiero di Gobetti può dirsi propriamente liberale e rivoluzionario: «rivoluzionario perché si alimenta delle iniziative autonome dal basso che trovano il loro limite nella lotta politica stessa, ma liberale perché crede nelle forme giuridico istituzionali dello Stato borghese – e cioè nella divisione dei poteri, nella funzione del Parlamento e nell'esercizio di voto – nelle quali quel primo impulso rivoluzionario» può essere assorbito e risolto dialetticamente, valorizzandolo e non sopprimendolo (pp. 176-179).

Ciampanella si sofferma sugli studi di Piero Gobetti relativi al Risorgimento, sui suoi rapporti con Salvemini, Einaudi e Croce da un lato, Gramsci e il gruppo dell'«Ordine Nuovo» dall'altro. In questo senso l'a. muove dalle tematiche «classiche» degli studi sullo scrittore politico, ma intende pure offrire di lui e della sua funzione storica una lettura fortemente attualizzata, vedendo nell'antifascista torinese l'espressione di tensioni non ancora risolte nei processi di trasformazione delle società contemporanee. In questo senso, nel suo volume, Ciampanella compie nei confronti di Gobetti, come osserva Marco Scavino presentando il libro, l'operazione che in genere viene riservata ai «classici» del pensiero politico, quegli autori «ai quali si continua a porre delle domande anche a prescindere dal contesto in cui essi vissero e operarono, che vengono riletti e reinterpretati come fossero sempre attuali, che ogni generazione di intellettuali riesce in qualche modo a far sua, proprio per la loro capacità di dirci qualcosa sul mondo in cui viviamo» (p. 19).

Un po' carente è la bibliografia e ad alcuni temi (i teorici della questione meridionale, i Consigli di fabbrica ecc.) l'a. dedica una trattazione specifica assai più ampia di quel che richiederebbe la comprensione del pensiero gobettiano. In questo senso, a tratti, il libro sembra risentire del lavoro di tesi da cui deriva.

Bartolo Gariglio